

Enti locali, tra tagli e balzelli

Simulazioni di bilancio e seri timori rimbalzano da un «campanile» all'altro. Il grosso dei tagli della manovra avrà effetti dal prossimo anno e governatori, assessori e sindaci si attrezzano. E delle due l'una: o si mettono nuove tasse o si riducono i servizi

Foto Ansa



Quel che potrà succedere in futuro

L'Emilia tira la cinghia ma tiene sul welfare

Azzerati i fondi per le imprese, per l'agricoltura e l'ambiente «Ma per gli anziani ce li metteremo noi», dicono alla Regione

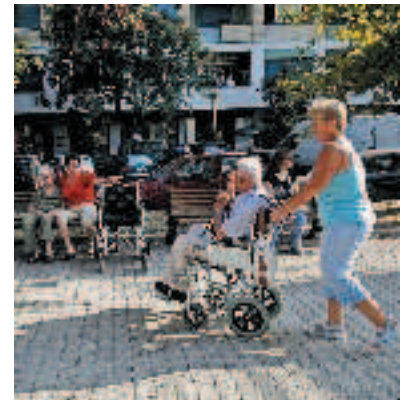
Colloquio/1

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Zero: cifra tonda che più tonda non si può. «Quando su trasferimenti per 4,9 miliardi se ne tagliano 4 un anno e 4,5 l'anno dopo, cosa vuole che rimanga nei bilanci regionali?». Negli uffici della Regione Emilia Romagna lasciano parlar e i numeri. Cosa possono aggiungere? «Vuole sapere le voci singole? Le dico le più importanti? Eccole: il fondo per la non autosufficienza non vedrà più un euro da Roma». Ma questo, da queste parti non vuol dire certo che i servizi si fermano. «Ci mettiamo più noi che lo Stato - replicano i tecnici - La regione stanziava 411 milioni all'anno per questa voce. Da Roma non arriveranno più 31 milioni. Un taglio di meno del 10%. non sarà facile sostituirlo, ma certo non azzeriamo i servizi agli anziani».

Sta tutto qui, in quei 411 milioni, il welfare stile emiliano. La cifra è la stessa di quanto lo Stato dà a tutta l'Italia. Come si reperisce? Semplice: con l'aliquota Irap sulle banche e Irpef. Tasse per assicurare una vecchiaia dignitosa a migliaia di anziani. Che diventano sempre di più. «Dopo la Liguria siamo la Regione più vecchia d'Italia, qualcuno dovrà pure pensarci», rispondono in Regione. Ma dall'anno prossimo i margini saranno sempre più stretti, perché il bilancio viene sostanzialmente prosciugato, sanità a parte. Spazzati via in un soffio i 70 milioni l'anno che si versano per gli aiuti alle imprese (a proposito di crescita e di rilancio). Finito il risanamento ambientale, tipo depuratori di mare e fiumi: cancellati 25,5 milioni per



Treni

I pendolari avranno un terzo di treni in meno dall'anno prossimo

l'ambiente. La manutenzione stradale dei tratti ex Anas conferiti poi alle Regioni non ha più fonti di finanziamento: tagliati con un colpo secco 59,3 milioni di euro. Sono questi i tagli lineari targati Tremonti, di cui il ministro si vanta nei consessi internazionali. Non una misura mirata: una mannaia secca che colpisce imprese e famiglie.

Un colpo durissimo è quello dei servizi ferroviari. Vuol dire binari? «No, no, vuol dire proprio treni», replicano negli uffici. Settantatre milioni in meno. Anche questi azzerati? Niente più treni locali? «certo che no. anche qui facciamo da soli - spiegano - Di fatto i servizi subiranno un taglio del 30%. Un treno su tre: i pendolari si facciano i calcoli». Naturalmente pagherà anche l'agricoltura, che nella piana padana non è proprio secondaria. trentuno milioni in meno. E i leghisti? Quelli delle quote latte? Le camicie verdi pronte a conquistare i bastioni del quartier generale rosso? Solo silenzio: la stangata si deve ingoiare. ❖